slp cf
SCUOLA LACANIANA DI PSICOANALISI DEL CAMPO FREUDIANO

BIBLIOGRAFIA

A cura dell'Équipe bibliografia:
Sara Bordò, Maura Gaudenzi, Vanessa Leone,
Maria Cristina Petralia, Maura Ragni, Massimiliano Rielli, Alberto Tuccio,
con la collaborazione delle Segreterie di Città

INDICE

Sigmund Freud	p. 4
Jacques Lacan	p. 5
Jacques-Alain Miller	p. 7
Éric Laurent	p. 11
Autori del Campo freudiano	p. 12

Sigmund Freud

S. Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale* [1905], in *Opere*, Vol. 4, *Tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti* [1900-1905], Bollati Boringhieri, Torino, 1970.

L'occasione patologica emerge nella persona disposta all'isteria quando, in seguito al suo processo di maturazione o per circostanze di vita esterne, essa si sente seriamente toccata dalla reale esigenza sessuale. Tra la pressione della pulsione e la resistenza del rifiuto della sessualità si stabilisce allora la via di uscita della malattia, che non risolve il conflitto bensì cerca di sfuggirgli trasformando in sintomi le aspirazioni libidiche. (p. 477)

Asse di lavoro: Disagio psichico, malessere, sofferenza, versus sintomo analitico.

S. Freud, *Ricordare, ripetere, rielaborare* [1914] in *Opere*, Vol. 7, *Totem e tabu*, [1912-1914] Bollati Boringhieri, Torino, 2006.

Sappiamo dunque che l'ammalato ripete invece di ricordare, che ripete sotto le condizioni impostegli dalla resistenza; ma ci possiamo ora chiedere: che cosa propriamente egli ripete o mette in atto? La risposta è questa: egli ripete tutto ciò che, provenendo dalle fonti di quanto in lui vi è di rimosso, si è già imposto alla sua personalità manifesta: le sue inibizioni, i suoi atteggiamenti inservibili, i tratti patologici del suo carattere. Si, egli ripete anche durante il trattamento tutti i suoi sintomi. (p. 357)

Tuttavia, il mezzo principale per domare la coazione a ripetere del paziente, e trasformarla in un motivo che stimoli il ricordo, è dato dal modo in cui è impiegata la traslazione. (p. 360)

Asse di lavoro: dal senso al godimento

S. Freud, *Inibizione, sintomo e angoscia* [1924-29] in *Opere*, Vol. 10, *Inibizione, sintomo e angoscia* [1924-29], Bollati Boringhieri, Torino, 2006.

Adesso sono del parere che ritornare al vecchio concetto di difesa presenti un sicuro vantaggio a patto che si stabilisca che esso dev'essere la designazione generale per tutte le tecniche di cui l'Io si avvale nei suoi conflitti che possono eventualmente sfociare nella nevrosi […]. (p. 309)

Asse di lavoro: dal senso al godimento

Jacques Lacan

J. Lacan, *Il seminario, Libro X, L'angoscia* [1962-1963], Einaudi, Torino, 2007.

Vi ho insegnato a scrivere la pulsione ($ ◊ D) […]. Nel nevrotico il fantasma ($ ◊ *a*) si presenta in modo privilegiato come ($ ◊ D). (p. 72)

Asse di lavoro: dal senso al godimento

Trattandosi del sintomo, è chiaro che l'interpretazione è possibile, ma a una certa condizione che vi si aggiunge, e cioè che il transfert sia costituito. Per sua natura, il sintomo non è come *l'acting out*, che richiede l'interpretazione, dato che-lo si dimentica troppo spesso-quello che l'analisi scopre nel sintomo è che il sintomo non è appello all'Altro, non è ciò che mostra all'Altro. Il sintomo, per sua natura, è godimento-non dimenticatelo-godimento rintanato senza dubbio, *untergebliebene Befriedigung*, e non ha bisogno di voi come *l'acting out*, ma basta a sé stesso. È dell'ordine di quello che vi ho insegnato a distinguere dal desiderio in quanto godimento, vale a dire che va verso la Cosa avendo superato la barriera del bene-riferimento al mio seminario sull'etica-, ossia del principio di piacere, ed è per questo che il godimento può tradursi in una *Unlust*. (p. 136)

Asse di lavoro: disagio psichico, malessere, sofferenza, versus sintomo analitico.

J. Lacan, *Il seminario. Libro XIV, La logica del fantasma* [1966-1967], Einaudi, Torino, 2024.

La verità si manifesta in modo enigmatico nel sintomo – che è che cosa? Un'opacità soggettiva. Lasciamo da parte ciò che è chiaro, ovvero che l'enigma ha già questo di risolto: non è che un rebus, e soffermiamoci per un istante sul dato per cui il soggetto può essere non trasparente, che l'evidenza può essere vacua e che a questo punto conviene indubbiamente raccordare il termine *soggetto* al participio passato *svuotato*. p. 176.

Asse di lavoro: dal senso al godimento

La verità parla, e poiché è la verità, non ha bisogno di dire la verità. Noi sentiamo la verità, ma quello che essa dice è comprensibile soltanto per chi sa articolarlo. Quello che essa dice dove? Nel sintomo, vale a dire in qualcosa che non va. Ecco qual è il rapporto tra l'inconscio in quanto parla e la verità. p. 246

Asse di lavoro: dal senso al godimento

Dunque il sintomo, ogni sintomo, si annoda precisamente nel luogo dell'Uno bucato, ed è per questo che comporta sempre, per quanto ciò possa apparirci sorprendente, un aspetto di soddisfazione. La verità sessuale è esigente, ed è preferibile soddisfarla un po' di più anziché non abbastanza. A questo titolo, dal punto di vista della soddisfazione, possiamo concepire che un sintomo sia più soddisfacente della lettura di un romanzo poliziesco. C'è più rapporto fra un sintomo e l'atto sessuale che fra la verità e quell'*Io non penso* fondamentale p. 294.

Asse di lavoro: dal senso al godimento

J. Lacan, *Il trionfo della religione* [1974], in *Dei Nomi-del-Padre. Il trionfo della religione*, Einaudi, Torino, 2006.

L'analista è tutt'altra cosa […] Rimane lì come un sintomo. Non può durare se non a titolo di sintomo. Ma vedrete che si guarirà l'umanità dalla psicoanalisi. A forza di annegarlo nel senso, nel senso religioso beninteso, si arriverà a rimuovere questo sintomo. (p.100)

Asse di lavoro: sintomi e discorsi contemporanei

J. Lacan, *Il Seminario XXIII, Il Sinthomo* [1975-1976], Astrolabio, Roma, 2006.

È questa l'analisi. È la risposta a un enigma, e una risposta, bisogna pur dirlo con questo esempio, particolarmente e completamente fessa. Ecco perché bisogna tenere la corda. Intendo dire che, se non si ha idea di dove va a finire, parlo della corda, ovvero al nodo del non-rapporto sessuale, si rischia di farfugliare. (p. 68)

Il senso risulta da un campo compreso tra l'immaginario e il simbolico, ciò va da sé. Ve lo dovrei mostrare. Qui al centro il piccolo *a*, la causa del desiderio. Se pensiamo che non c'è Altro dell'Altro o perlomeno che non c'è godimento dell'Altro dell'Altro, occorre che facciamo da qualche parte la sutura tra il simbolico che si dispiega lì da solo e l'immaginario che è qua. È un raccordo, un'incordonatura, tra l'immaginario e il sapere inconscio. Tutto questo per ottenere un senso-è questo l'oggetto della risposta dell'analista all'esposizione fatta dall'analizzante lungo tutto il suo sintomo. (p. 69)

Quando facciamo questa incordonatura ne facciamo al tempo stesso un'altra, precisamente tra ciò che è simbolico e il reale. Vale a dire che in qualche modo insegniamo all'analizzante a incordonare, a fare incordonatura tra il suo sinthomo e il reale parassita del godimento. Ciò che caratterizza la nostra operazione, di rendere questo godimento possibile, è la stessa cosa di ciò che scriverò *j'ouis-sens*, odo-senso, è la stessa cosa che udire un senso. (p. 69)

Asse di lavoro: dal senso al godimento

Jacques-Alain Miller

J.-A. Miller, *La teoria del partner,* in *La Psicoanalisi* n° 34*, Astrolabio*, Roma, 2003.

Dunque si ricorre spesso al partner analista per sopportare il partner vitale, per esempio per decifrarlo, quando non si riesce a capire ciò che dice, i segnali che emette, i messaggi ambigui, equivoci, forse malevoli, che vi sono riservati, come se parlasse per enigmi. Si va a trattare la questione del desiderio del partner dal partner analista. Spesso anche perché si è feriti da ciò che dice il partner vitale. (p.30.)

Asse di lavoro: l'analista partner-sintomo

J.-A. Miller, *Pezzi staccati. Introduzione al seminario XXIII Il sinthomo*, Astrolabio, Roma, 2006.

Molto spesso diciamo che spieghiamo un caso e che questo caso lo avviciniamo sempre attraverso la storia del soggetto. La storia nella prospettiva del Seminario *Il Sinthomo*, è il più grande dei fantasmi. La storia è sempre un mito, ci dice Lacan. La storia è soltanto un modo, che sembra fattivo, di dar senso al reale. È per questo che Lacan approva Joyce nell'aver avuto il più grande disprezzo della storia. La storia per Joyce era un incubo. Non ci ha visto male. Lacan dice che la storia è futile. È futile agli occhi del sintomo, quando arriviamo a questo punto di riduzione in cui non c'è più niente da fare per analizzarlo. (p. 32)

Asse di lavoro: dal senso al godimento

È per questo che [Lacan] contro Freud chiama Joyce. Al posto di Freud porta un altro intercessore, che è artista invece che analista. Direi: il sinthomo al posto di sintomo. Perché questo termine nuovo? […] II significante non ha senso, per parlare come Lacan, se non in relazione con un altro significante. Tutto dell'operazione freudiana è nella relazione. La relazione, per non qualificarla, la chiamiamo 'articolazione'. È questo senso del significante che noi chiamiamo la verità, quando ci disturba. Grazie all'intercessione di Freud diamo a questa verità un altro nome, la chiamiamo sintomo. Il sintomo è il nome clinico della verità. È qui, immagino, che Lacan arriva a cambiare nome per designare il sintomo, precisamente quando disgiunge sintomo e verità, e che in questa disgiunzione fa spazio al godimento (pp. 23-24)

Asse di lavoro: dal senso al godimento

J.-A. Miller, *Sintomo, sapere, senso e reale*, in *Introduzione alla clinica lacaniana,* Astrolabio, Roma, 2012.

Allo stato selvaggio, fuori dall'addomesticamento analitico, fuori dalla clinica sotto transfert, il sintomo può passare inosservato per il soggetto, specialmente nella nevrosi ossessiva. Nell'isteria di conversione, invece, è difficile non percepirlo. Freud segnala che il sintomo ossessivo, come si evince dal *Caso clinico dell'uomo dei topi*, si formalizza in analisi e acquista il suo involucro formale nel transfert. Soltanto inserendo il sintomo nel circuito della parola è possibile interrogare il suo voler dire. Soltanto allora emerge la domanda: che cosa vuole dire questo sintomo? Prima di Freud, nessuno

interrogava il voler dire del sintomo, o meglio nessuno ne faceva la base di un'impostazione scientifica. (p. 304)

Asse di lavoro: Disagio psichico, malessere, sofferenza, versus sintomo analitico.

Lacan dice che il sintomo è un fenomeno di credenza, che si costituisce perché *ci si crede* come si crede in una entità che può dire qualcosa. Tornerò sul termine 'credenza', poiché si potrebbe pensare che il sintomo si imponga a tal punto da non poter essere considerato una questione di credenza. La credenza alla quale allude Lacan, come la reperisco ora, è la credenza nel voler dire del sintomo. (p. 305)

Asse di lavoro: L'analista partner-sintomo.

Un lapsus può trasformarsi in un sintomo? Se uno fa un lapsus in maniera sistematica, lo consideriamo un sintomo. Anche un atto mancato, se si ripete, lo faremo forse passare nel registro del sintomo. E per quanto riguarda to di spirito? Ci può essere un uomo del *Witz* che non può smettere di far ridere gli altri, e allora forse alla fine, metteremo anche la sua attività dalla parte del sintomo. La cosa essenziale del sintomo per noi è la ripetizione che si pone al carattere fulmineo delle altre tre formazioni [dell'inconscio]. p. 305.

Asse di lavoro: Disagio psichico, malessere, sofferenza, versus sintomo analitico.

J.-A. Miller, *Che cosa vuol dire essere lacaniani? i*n *La Psicoanalisi n°56-57,* Astrolabio, Roma, 2014-2015.

Il kleinismo trova la sua matrice di riferimento nella coppia madre-bambini, il lacanismo invece la trova nella coppia analista-analizzante. In un certo senso il lacanismo tende a fare dell'analista il partner-sintomo dell'analizzatore - l'analista-sintomo. Si tratta dei due poli dello spettro -madre-lattante, analista-analizzante. (p. 26.)

Asse di lavoro: l'analista partner-sintomo

J. -A. Miller, *L'Uno-Tutto-Solo*, *L'orientamento lacaniano* [2010-2011], Astrolabio, Roma, 2018.

Per Freud […] il reale è la biologia. […] per Lacan il reale è la topologia. (p. 19)

Lacan ha conservato per il piccolo *a* il termine oggetto valorizzando un'altra accezione dell'*ob* latino, che significa *a causa di*. (p. 23)

[…] il reale è causa. Tanto che si può parlare di reale solo se si tratta di qualcosa che causa un certo numero di effetti. Per questo motivo ho detto che la questione del reale era la cosa più naturale al mondo per uno psicoanalista. Avrei anzi potuto dire che esso è un dato di base per ogni azione terapeutica che mira a effetti di trasformazione, perché si tratta di giungere al reale che è il regno, l'ordine della causa. (p. 23)

La questione del reale è pressante in ogni forma di chiacchierateraterapia, come possiamo chiamarle. In che modo la chiacchiera può cogliere il reale? Come dev'essere questo reale affinché la chiacchiera terapia abbia effetti? Non so se possiamo andare al di là dell'assioma classico che vuole che ci sia un'omogeneità tra la causa e l'effetto. Se si adotta quest'assioma, almeno per oggi, secondo cui il reale dev'essere dello stesso ordine di ciò che ha effetto su di esso, bisogna necessariamente, in una maniera o in un'atra, che il reale consista di parole. (p. 23-24)

Nella riflessione di Lacan è presente una tensione fra questi due poli: *si trova lì?* si tratta di scoprirlo; *non si trova lì?* bisogna allora inventarlo? In una certa misura, la faccenda è andata verso l'invenzione: il sapere si inventa. Nonostante ciò, se Lacan ha radicalizzato la nozione che in un'analisi il sapere si inventa, ha radicalizzato al contempo quella del sintomo che si ripete senza che ci si possa fare nulla. (p. 272)

Asse di lavoro: dal senso al godimento

J.-A. Miller, *L'inconscio e il corpo parlante*, in Aggiornamento sul reale nel XXI secolo, Alpes, Roma, 2015.

Rimane ancora da chiarire il sintomo del *parlessere* nel suo rapporto con i tipi clinici […]. Non ci arriveremo se dimentichiamo la struttura del sintomo dell'inconscio, come la seconda topica di Freud non annulla la prima, ma si compone con essa. Nello stesso modo, Lacan non è venuto a cancellare Freud, bensì a prolungarlo. I rimaneggiamenti del suo insegnamento si fanno senza strappo, utilizzando le risorse di una topologia concettuale che assicura la continuità senza impedire il rinnovamento. Così, da Freud a Lacan, diremo che il meccanismo della rimozione viene esplicitato dalla metafora, come dall'inconscio al *parlessere*, e la metafora fornisce l'involucro formale dell'evento di corpo. La rimozione esplicitata dalla metafora è una cifratura e l'operazione di questa cifratura lavora per il godimento che intacca il corpo. La nostra riflessione viene tessuta rattoppando pezzi diversi di varie epoche, ripresi da Freud e da Lacan, e non dobbiamo indietreggiare nel procedere a un tale rammendo per progredire e cogliere la psicoanalisi nel XXI secolo. (p. 274-275)

Asse di lavoro: sintomi e discorsi contemporanei

Il corpo parlante parla in termini di pulsioni. (p. 277)

Il cosiddetto ritorno del rimosso è sempre trascinato nel flusso del *parlessere* dove la verità si rivela incessantemente bugiarda. Quello che non mente è il godimento, il o i godimenti del corpo parlante. (p. 278)

L'interpretazione non è un frammento di costruzione che porta su un elemento isolato della rimozione, come pensava Freud. Non è un'elucubrazione di sapere. Non è neppure un effetto di verità subito assorbito nella successione delle menzogne. L'interpretazione è un dire che mira al corpo parlante, per riprodurvi un evento, per prendere alle budella, diceva Lacan. (p. 278)

Asse di lavoro: dal senso al godimento

J.-A. Miller, *Dunque, L'orientamento lacaniano,* Astrolabio, Roma, 2025.

Il transfert traduce l'adozione dell'analista da parte del soggetto, il fatto che l'analista entra per così dire in famiglia. Da quel momento, il transfert conferisce all'analista l'autorità che fu quella del padre o della madre, l'autorità dell'Altro primordiale. (p.240)

Asse di lavoro: L'analista partner-sintomo.

Éric Laurent

É. Laurent, *Del reale in una psicoanalisi*, testo di orientamento IX Congresso dell'AMP "Un reale per il XXI Secolo", consultabile on-line al seguente link

https://www.congresamp2014.com/it/template.php?file=Textos/Du-reel-dans-une-psychanalyse_Eric-Laurent.html

[…] le presentazioni del Seminario VI fatte da Jacques-Alain Miller, gli hanno permesso di sviluppare ciò che diventa la pratica psicoanalitica quando essa punta a fare a meno della funzione dell'Altro dell'Altro. Questa funzione della garanzia in un primo tempo è stata occupata, nell'insegnamento di Lacan, dal Nome del Padre. Dopo essere stato marchiato dalla barra di S(A), questa garanzia è apparsa essere nient'altro che un sintomo. Questo spostamento ha permesso di chiarire il posto della sostanza godente come tale, sulla quale la garanzia del simbolico resta senza presa.

Asse di lavoro: Sintomi e discorsi contemporanei

E. Laurent, *Interpretare: dall'ascolto alla scrittura,* in Attualità Lacaniana, N. 32 "*Dire fare"* Rosenberg & Sellier, Torino 2022.

L'analista si assume la responsabilità dell'ascolto per far emergere la presenza di un senso altro da quello comune, la presenza di una parte del discorso che sfugge sempre. (p. 93)

Asse di lavoro: l'analista partner-sintomo

La polarità fondamentale non è più tra il senso e la verità come buco, ma tra le due facce del godimento: quello che è posto vuoto nel discorso e lo buca, ma che si impone nel suo pieno di opacità. (p. 95)

Asse di lavoro: dal senso al godimento

Con l'introduzione di questa modalità che rompe con la libera associazione della parola, con l'instaurazione di un certo *non vuol dire niente,* l'interpretazione che passa attraverso la parola passa dalla parte dello scritto, l'unico in grado di farsi carico del buco di senso e dell'impossibile. (pp. 95-96)

Asse di lavoro: dal senso al godimento

Autori del Campo freudiano

F. Biagi-Chai, *La presenza dell'analista,* in *La pratica analitica nell'orientamento lacaniano*, Rosenberg & Sellier, Torino 2002.

Il partner sintomo del soggetto è l'oggetto *a*, l'analista, come minimo ne sa qualcosa sul proprio oggetto *a, non risponde da quel posto ma da quello svuotato che ha come nome "desiderio dell'analista"*. (p. 60)

Asse di lavoro: L'analista partner-sintomo.

V. Baio, *Contrastare il reale del bambino psicotico,* in *Il sintomo ciarlatano*, Franco Angeli, Milano, 2002.

Nel bambino nevrotico osserviamo dunque una duplice funzione del sintomo: esso interviene da una parte come verità della coppia parentale, a partire dalla quale il soggetto domanda che gli si faccia un'offerta desiderante: dall'altra indica una modalità di godimento la cui verifica è rinviata all'ora della verità del sesso. Nella nevrosi il bambino, a differenza dell'adulto, non necessariamente gode del proprio sintomo; un sintomo nel bambino (ritardo scolare, violenza, anoressia, ecc.) può anche funzionare soltanto come verità della coppia parentale e dunque come indice che egli non ha ancora costruito "il suo" sintomo. p. 267.

Asse di lavoro: Sintomi e discorsi contemporanei

Il bambino psicotico invece lavora già al suo sintomo: sintomo che ha la funzione di "rivelare la verità dell'oggetto della madre". La nostra ipotesi nell'istituzione, in cui si iscrive la "pratica a più" di cui desidero render conto in questa sede, è la seguente: in quanto verità dell'oggetto, il bambino si presenta già dotato di un sintomo, più esattamente si presenta già al lavoro per realizzare e dotarsi di una propria costruzione sintomatica. (p. 267.)

Asse di lavoro: Sintomi e discorsi contemporanei

I loro sintomi [del bambino psicotico] hanno la medesima struttura e funzione che in Schreber e Joyce. Non una struttura di verità ma di cifra: questi sintomi sono delle scritture che fissano e delimitano il godimento.
La loro funzione è quella di operare uno svuotamento di senso: attraverso una fissazione della finzione sintomatica in quanto sapere, il sapere totale dell'Altro folle viene decompletato. Questa creazione di sapere, vuoto di senso, fa funzione di lettera, introduce cioè una sottrazione nel luogo dell'Altro facendo sì che non esista. Il soggetto si produce come effetto della lettera, lettera che scava un buco nell'Altro: "C'è solo la lettera che può far buco", dice Lacan. (p. 267.)

Asse di lavoro: Dal senso al godimento

C. Bannigue, *Biografia del tema del congresso*, testo di orientamento VII Congresso dell'Associazione Mondiale di psicoanalisi, "Sembiante e Sinthomo", disponibile on-line: https://2010.congresoamp.com/it/template.php?file=bibliographie/bibliographie.html

L'analista, secondo questo ultimo Lacan, sarà stato nella posizione del soggetto supposto sapere, poi del sembiante dell'oggetto a, per diventare poi un partner-sintomo dell'analizzante. In un certo senso, il partner-sintomo è l'abbaglio, lo scacco del soggetto supposto sapere. Il che implica un passaggio dall'amore per il padre all'amore per il sinthomo.

Asse di lavoro: L'analista partner-sintomo.

C. Leguil, *La violazione, l'indicibile, il pudore. Problemi cruciali della psicoanalisi nel XXI secolo*, in Attualità lacaniana, N. 32 *"Dire fare",* Rosenberg & Sellier, Torino 2022.

L'esperienza di un'analisi non è sempre un tentativo di dire ciò che ha violato la nostra esistenza? Non è forse uno sforzo per nominare quanto fino a quel momento non ha avuto modo di entrare nella lingua ed è come se fosse rimasto fuori dal campo del discorso, escluso "dalla natura delle cose che è la natura delle parole?". La sofferenza vissuta, che ci porta in analisi, ha effettivamente a che vedere con l'indicibile, anche se di primo acchito non lo sappiamo, anche se all'inizio dell'analisi pensiamo di essere in grado di dire cosa stiamo fronteggiando nella nostra vita.
È importante crederci per poter cominciare, ma sarà anche necessario acconsentire a proseguire quando ci scontreremo con quello che non possiamo dire. (p. 77)

Asse clinico: Sintomi e discorsi contemporanei